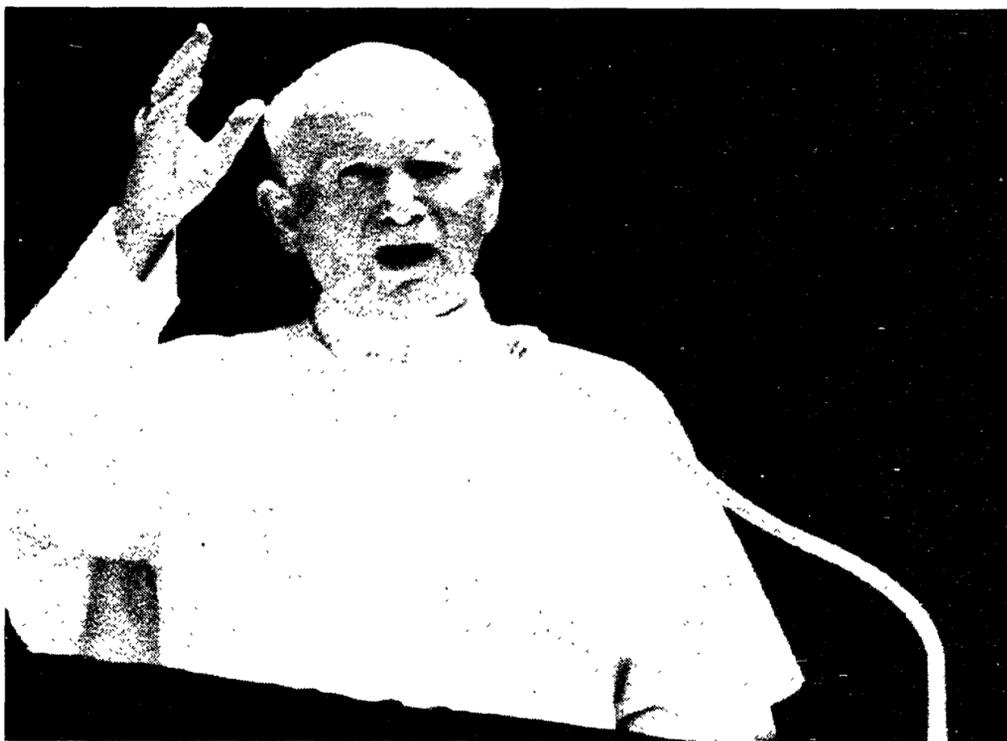


**Vangeli con l'Unità
Il ricavato
alla Caritas
per gli alluvionati**

Il ricavato dell'iniziativa editoriale dell'«Unità» - che da domani pubblicherà in sei volumi i Vangeli, nell'edizione curata dalla Conferenza episcopale (Cei) - sarà devoluto alla Caritas per le «sue iniziative di solidarietà e di assistenza nelle zone colpite dalla recente alluvione». Lo ha reso noto la direzione del giornale, sottolineando che ieri mattina il direttore Walter Veltroni è stato ricevuto dal segretario generale della Cei, monsignor Dionigi Tettamanzi, al quale ha consegnato le prime copie dei Vangeli nell'edizione che sarà distribuita da mercoledì, per sei settimane, assieme al giornale. Il direttore dell'«Unità», il quale era accompagnato da Alceste Santini, curatore dei volumi, ha ringraziato monsignor Tettamanzi e, per suo tramite, i vescovi italiani per aver consentito di pubblicare l'edizione dei Vangeli. Intanto nel mondo cattolico l'iniziativa continua a suscitare curiosità e interesse, come testimoniato dalle molte lettere e dagli interventi di storici e studiosi sui giornali diocesani. Così, a Bologna, si è sviluppato un vero e proprio dibattito che ha coinvolto molti fedeli nel dibattito sull'importanza dell'iniziativa e sulla necessità di tener vivo un dialogo che, peraltro, già da lungo tempo è stato iniziato.



Papa Giovanni Paolo II

M. Sambucetti/Agf

**«Cattolici, pentiamoci degli errori»
Il Papa: «Terzo millennio nel segno del dialogo»**

Giovanni Paolo II invita la Chiesa ed i cattolici a «pentirsi» per gli errori e le intolleranze commessi per poter meglio dialogare con le altre fedi e con le diverse culture del nostro tempo, in vista del «Giubileo del 2000».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La Lettera Apostolica *Terzo millennio adventivo* di Giovanni Paolo II, illustrata ieri ai giornalisti dal card. Roger Etchegaray, è un documento di sessantatré pagine con il quale si vuole sensibilizzare la Chiesa ed i cattolici a prepararsi al «Giubileo del 2000», riconoscendo, prima di tutto, «errori e intolleranze» commessi a danno di altri, al fine di essere più «credibili» nel confronto sempre più ravvicinato con le grandi religioni e le diverse culture del nostro tempo. Sono stati già riconosciuti da Giovanni Paolo II i «torii» fatti dalla Chiesa a Galileo Galilei, scienziato e credente, per le sue teorie copernicane; ma le cause e le giustificazioni di altri atti, come l'inquisizione, le guerre di religione, le scomuniche nei confronti di altri credenti

che pure si richiamavano alla comune matrice di Abramo, sono state solo in parte rimosse. Il cammino compiuto dalla Chiesa cattolica dal Concilio Vaticano II ad oggi, con le sue aperture verso le altre Chiese cristiane, verso gli ebrei, gli islamici, è stato significativo, ma non è ancora compiuto. Di qui l'invito ad un coraggioso atto di «purificazione» e di «conversione», da parte dei cattolici, perché l'unità dei cristiani non sia più una meta lontana e perché con questa disponibilità a dialogare vengano affrontate anche le tematiche del secolarismo.

Crisi di civiltà

Si tratta di rispondere alla «crisi di civiltà», quale è venuta manifestandosi soprattutto nell'Occidente tecnologicamente più sviluppato

ma interiormente impoverito dalla dimenticanza o dall'emarginazione di Dio, con la «civiltà dell'amore», fondata sui valori universali di pace, di solidarietà, giustizia e libertà, che trovano in Cristo la loro piena attuazione. La Chiesa, con la sua «opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati», deve farsi carico di questi grandi problemi che nel pianeta oppongono ancora Nord e Sud.

Papa Wojtyła respinge, quindi, quelle posizioni nostalgiche sul piano storiografico per la Vandea o per l'inquisizione così come le abbiamo viste riaffiorare nel nostro Paese in questa complessa e contraddittoria congiuntura culturale e politica. Ritiene, invece, che i cinque anni circa che ci separano dalla conclusione di questo secondo millennio e di questo secolo - contrassegnato da due guerre mondiali, dall'Olocausto di sei milioni di ebrei per colpa del fascismo e del nazismo, dalla guerra fredda anche se è stato allontanato il pericolo di una terza guerra mondiale, dal riemergere di conflitti nazionalisti e interetnici - dovrebbero essere, per i cattolici, «una grande occasione» per «pentirsi e purificarsi» da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi. Perché «riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e di coraggio che ci aiuta a rafforzare la

nostra fede, rendendoci avvertiti e pronti ad affrontare le tentazioni e le difficoltà dell'oggi». Il «Giubileo» potrà offrire pure l'opportunità di «meditare su altre sfide del momento quali, ad esempio, le difficoltà di dialogo fra culture diverse e le problematiche connesse con il rispetto dei diritti della donna e con la promozione della famiglia e del matrimonio». Una problematica complessa e delicata su cui il Papa è più volte intervenuto, suscitando reazioni anche controverse, ma che ora ripropone lasciando una porta aperta per una discussione più approfondita.

Il Giubileo del 2000

E, per far rimarcare che il prossimo «Giubileo del 2000» sarà diverso dai precedenti, Papa Wojtyła insiste molto sul suo carattere ecumenico annunciando che «avverrà contemporaneamente in Terra Santa, a Roma e nelle Chiese locali del mondo intero» e che «l'obiettivo sarà la glorificazione della Trinità, dalla quale tutto viene e alla quale tutti si dirige, nel mondo e nella storia». A Roma nel duemila avrà luogo un Congresso Eucaristico Internazionale. E, ad un certo punto della Lettera, riferendosi ai pellegrinaggi che non ha potuto effettuare - da Sarajevo al Libano e a

Gerusalemme - il Papa confessa, «Sarebbe molto eloquente se, in occasione dell'Anno 2000, fosse possibile visitare tutti quei luoghi che si trovano nel cammino del Popolo di Dio dell'Antica Alleanza, a partire dai luoghi di Abramo e di Mosè, attraverso l'Egitto e il Monte Sinai, fino a Damasco, città che tu testimone della conversione di S. Paolo». Si tratta di gesti simbolici che indicano come il cristianesimo, dopo aver interessato nei primi secoli la regione del Mediterraneo e nel primo millennio l'intero continente europeo, prende nel secondo millennio le vie anche delle Americhe, dell'Asia e dell'Africa, si tratta ora di dare alla Chiesa cattolica una dimensione sempre più mondiale come è nelle aspirazioni delle «giovani generazioni che, nate in questo secolo, già guardano al nuovo». Oggi saranno resi noti i nominativi di quanti faranno parte del Comitato preparatorio del grande «Giubileo del 2000», presieduto dal card. Roger Etchegaray, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, di cui farà parte anche il cardinal vicario del Papa, Camillo Ruini. Ci sarà una fase antipreparatoria (1994-96) a cui seguirà quella preparatoria 1997-99 che si concluderà con il Giubileo.

«Sì, soldi Pcus ai comunisti italiani, ma...»

Gorby: «10 miliardi di dollari anti-Pci»

Finanziamenti del Pcus al Pci: «Ne ho sentito parlare. E qualche volta ho anche firmato. Ma c'è chi ha speso 10 miliardi di dollari per impedire che i comunisti andassero democraticamente al governo». Così si è espresso Michail Gorbaciov nella sua intensa giornata fiorentina. D'Alena: «Una vicenda nota e chiusa, già archiviata dalla Procura di Roma». Gorby ha parlato anche del presente: «Non mi sento di mettere sullo stesso piano An e fascismo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. È estremamente preoccupato per i destini del suo paese, Michail Gorbaciov. Nel corso della sua trionfale giornata fiorentina non ha fatto che ripetere: davanti alle autorità regionali, quando è stato insignito del Pegaso d'oro della Toscana, davanti alla folla raccolta nel Salone dei 500 di Palazzo Vecchio, quando gli è stata conferita la cittadinanza onoraria. Ma ha parlato anche della realtà italiana. La prima battuta, anzi, ha riguardato in modo specifico il Pci. Di fronte ad un giornalista che gli chiedeva se avesse sentito parlare di finanziamenti del Pcus al Partito comunista italiano, Gorbaciov non ha esitato: «Sì, ne ho sentito parlare. E qualche volta ho anche firmato. Non ci vedo niente di particolare». E mentre le penne dei cronisti cominciavano a partire sui taccuini ha continuato rivolto all'interlocutore: «E lei, ha mai sentito parlare del fatto che in Italia per evitare che i comunisti andassero al potere in modo democratico qualcuno ha speso 10 miliardi di dollari? Vivevamo in un mondo spaccato - ha proseguito l'ex premier - le ideologie, la disciplina dei blocchi determinavano tutto, erano presenti dappertutto. Dovevamo porre fine a tutto questo. Ma non dobbiamo essere ingenui. Per me tutto è chiaro». Poi si è serato ha voluto spiegare meglio che «i finanziamenti al Pci sono avvenuti in tempi molto lontani».

ma, «non costituiscono reato, e nella fase successiva si è constatato che i finanziamenti non c'erano. È una vicenda chiusa». Con uguale franchezza Michail Gorbaciov ha accettato di dire la sua sulla situazione politica italiana. Gli è stato chiesto che cosa prova sapendo al governo gli eredi del fascismo che il popolo russo ha così aspramente combattuto: «Non mi sento di identificare l'Alleanza nazionale con il fascismo - ha detto, dopo un attimo di riflessione - sarebbe anche una mancanza di rispetto per le scelte degli italiani».

«An non è uguale fascismo»

Per spiegarci Gorbaciov ha fatto ricorso ad esempio e ragionamento insieme: «Perfino negli anni del maggior conflitto con il fascismo in Germania - ha detto - non lo abbiamo mai paragonato con il popolo tedesco. Sono passati decenni e le cose sono cambiate, fino a che è stato possibile realizzare l'incontro tra la Russia e la Germania. Non dobbiamo non vedere quello che è accaduto anche in Italia, che pure faceva parte di quella coalizione, dobbiamo ricordare gli insegnamenti del passato». Da questa riflessione all'attualità: «La delusione data dalla vecchia politica - ha detto Gorbaciov - spinge gli italiani a votare certi partiti. Credo che il futuro dell'Italia dovrebbe essere delineato da una coalizione di forze centriste. Spero bene, ma comunque sono fatti vostri, noi possiamo solo osservare». Gorbaciov ha più volte sottolineato la situazione di mutamento che si presenta in tutte le regioni del mondo, «Italia compresa. Quello che sta succedendo in Italia - ha anche detto - è parte della nostra ricerca comune di una strada per una civiltà nuova. Le vecchie coordinate sono spezzate, il cambiamento è in atto. Credo che l'Italia, con la sua fedeltà democratica, saprà dare un contributo originale in questo senso. Ma è ancora ai primi passi. Cambia la vecchia struttura politica, cambiano gli istituti della società civile: cose nuove che non possiamo ancora giudicare. Tocca agli italiani riflettere profondamente».

D'Alena: vicenda già chiusa

Risponde Massimo D'Alena, segretario del Pds: «Questa dei soldi dall'Urss è una vicenda chiusa. C'è già una sentenza di archiviazione della procura di Roma». Interrogato dai giornalisti in Transatlantico D'Alena ha ironizzato: «Il rublo non è convertibile...». Poi ha ricordato che «su questa materia che forma da molto tempo oggetto di discussione, la Procura romana ha svolto indagini per due anni, ha acquisito una documentazione, anche con rogatorie internazionali, e queste si sono chiuse con una sentenza di archiviazione». Nel periodo in cui ci sono stati finanziamenti dall'Urss, ha sottolineato D'Alena

Pds - Campagna di adesione 1995

Un partito al servizio dei cittadini per una moderna democrazia
Incontro nazionale dei dirigenti regionali e delle federazioni

Introduzione
Marco Minniti
Responsabile nazionale di Organizzazione
Conclusioni
Massimo D'Alena

Presiede
Mauro Zani
Coordinatore della Segreteria nazionale



16 novembre 1994, ore 9.30
Roma, Direzione del Pds



La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61

Art. 5
«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6
«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

L'Unità, oltre ad offrire uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali, offre agli enti pubblici l'opportunità di pianificare bilanci, gare, appalti, etc. anche a livello locale. Le quattro edizioni (Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia) potranno essere pianificate individualmente a prezzi ancora più competitivi.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

l'Unità Roma Tel. (06) 6869549 - Fax (06) 6871308
l'Unità Milano Tel. (02) 6772337 - Fax (02) 6772337
l'Unità Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304
Spi Roma Tel. (06) 35781 - Fax (06) 3578270

Il dovere è più piacevole con un amico fidato

Ogni lunedì su
l'Unità
sei pagine di

UNITÀ VACANZE
MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257